

“Non è sufficiente compiere
dei passi che un giorno
ci porteranno a uno scopo.
Ogni passo deve essere
esso stesso uno scopo
mentre ci fa procedere”.

Johann Wolfgang Goethe

Giovani & Nuvole

Progetto realizzato nell'ambito del programma Regionale
"Sicurezza: convivenza civile"

2003

Si ringraziano per le collaborazioni

*Il Dirigente Scolastico
dell'I.P.S.I.A. "C. Callegari" di Ravenna*

Prof. Marcello Landi

Prof.ssa Romana Fiuzzi

Prof.ssa Santa Maffei

Prof. Giuseppe Casadio

Prof.ssa Claudia Terzi

Dott.ssa Manuela Capellari

Ing. Luca Gentilini

A.USL U.O. SER.T di Ravenna

"Giovani e Nuvole" è un progetto dove i giovani sono protagonisti: l'ascolto, la fiducia, il dar loro spazio come in una scena teatrale, senza copione, ha portato questa ricerca-azione ad attivarli a responsabilità collettiva.

I soggetti coinvolti sono stati testimoni privilegiati della condizione giovanile e, fondamentale è stata la partecipazione degli insegnanti ed i successivi interventi di operatori del pubblico e del privato sociale.

I ragazzi hanno lavorato sulla propria "singolarità" e dimostrato una capacità raffinata di mettersi allo scoperto in una esperienza unica ed intima.

Carla Soprani
*Responsabile del Progetto
Comitato Cittadino Antidroga*

Ho vissuto con un po' di ansia e di preoccupazione l'attivazione del progetto "Giovani e nuvole" nella classe prima, elettrici elettronici, in cui ho insegnato italiano e storia.

I comportamenti dei miei alunni si discostavano sensibilmente dall'osservanza delle regole disciplinari attese.

Ho apprezzato subito il pragmatismo degli operatori che hanno lavorato sia con me sia con gli studenti: sono state evitate le note di biasimo, sono state valorizzate le soluzioni positive individuate, è stato attivato il dialogo.

La scuola e il progetto hanno fornito a tutti noi l'occasione straordinaria di essere "uomini fra uomini" e di dare un contributo a quel tutto di cui facciamo parte.

Prof. Romana Fiuzzi

Questa seconda esperienza di "Giovani e Nuvole" ha riproposto un modello collaudato di interazione tra studenti ed esperti del disagio e dell'analisi comportamentale a partire dal linguaggio scritto e parlato e dal comportamento gestuale a scopo autobiografico.

Anche questa volta è stato possibile incontrare direttamente i ragazzi, leggere i loro manoscritti, osservare il video realizzato con la loro collaborazione.

Le richieste di riflessione li hanno condotti ad esplicitare le esperienze ludiche, l'interazione con i dettami della convivenza e della regolamentazione sociale, la scelta tra lo stare insieme e la valorizzazione del vissuto solitario, la percezione di sé nel sistema famiglia e gruppo. La stimolazione sul divertimento ha facilitato l'accesso alla ricerca attenuando le difficoltà emotive che l'impatto con i tempi serrati dello studio ha necessariamente indotto. Le risposte ottenute non hanno comunque avuto il carattere dell'univocità, le resistenze sono risultate elevate, non sono mancati riscontri connotati da sentimenti di aggressività e di fuga, molti hanno tramutato lo spettro della valutazione individuale in considerazioni universalistiche, taluni si sono rifugiati nella semantica del giudizio morale e dell'etica.

L'insieme della ricerca riconduce ad una serie di denominatori condivisi che dovrebbero imporre una attenta riconsiderazione degli stereotipi di giudizio sugli adolescenti ravennati e delle responsabilità delle dimensioni educative. Queste dovrebbero maggiormente incentivare valori di investimento nelle relazioni, nel coraggio di sostenere il proprio ruolo non solo in termini di immagine ma anche di proposizione di risorse e da questo nella necessità di apprendere, anche in termini di sapere e cultura, strategie di autonomia e di rinforzo che sostengano l'autostima.

Il divertimento è stato variamente interpretato: talora quale zona di frattura con la quotidianità, conseguentemente da alcuni come elemento di novità nella conduzione dell'esistenza, di rado come continuità nel vivere, identificato nell'attività sportiva o nell'interazione sociale. Questo assetto mantiene però una sua trasversalità. La stessa esperienza amicale è spesso considerata una deviazione dagli standard esistenziali ed allo stesso tempo emerge con forza il principio di identificazione reciproca tra gioco e rito. Questo assioma implica il collocamento in una dimensione di parziale estraneità aree di funzionamento che invece dovrebbero integrarsi per lo svolgimento di un iter vitale caratterizzato da una progettualità consapevole, attenta e progressiva nella successione dei passaggi e dell'acquisizione di strumenti, in cui il dovere della scolarità ed il diritto ricreativo cooperano allo sviluppo di competenze ed autonomia.

Le riflessioni sul divertimento si intersecano con quelle sulla convivenza e l'appartenenza alla famiglia ed al gruppo. La sensazione che si ricava dall'esame della produzione proposta è, come per la precedente esperienza, quella del sentire come inadeguati i ruoli derivanti dal mondo adulto. Il sistema delle regole è percepito come elemento di differenziazione tra società e famiglia: è palese la coscienza dell'opportunità che una collettività tuteli in modo normativo il proprio funzionamento ma altresì la transizione delle regole all'interno di un nucleo familiare è appresa come bisogno genitoriale di controllo e sicurezza piuttosto che esecutivo, di tramite o quantomeno educativo. Su questo fronte di scarsa coerenza si apre la breccia della sfida, connaturata con le esigenze adolescenziali, ma tradotta in tale circostanza in trasgressione, di frequente sinonimo di svago, o ricerca di elementi guida nei più svariati ambiti.

Il merito di Giovani e Nuvole è di far risaltare questo contenzioso aperto tra chi dovrebbe tutelare la tradizione del costruito collettivo, ovvero della concorrenza di singoli e famiglie alla crescita ed alla protezione sociale, e chi sente il bisogno di acquisire certezze o adeguati modelli interpretativi della realtà sociale. Un simile confronto è impari se uno degli interlocutori mostra disattenzione, scarsa affidabilità o autorevolezza mutata in coercitività e punizione, ed autorizza la scelta di strade di valorizzazione di esperienze solitarie o di piccoli gruppi che possono predisporre al rischio e all'emarginazione.

Dott. Giovanni Greco

Progetto GIOVANI E NUVOLE

Le azioni da privilegiare per rispondere ai bisogni fondamentali di promozione, mantenimento e recupero delle condizioni di salute della popolazione, riguardano prevalentemente:

- lo sviluppo tra i cittadini di un orientamento critico e responsabile;
- la selezione di interventi di cui è nota l'efficacia;
- la sensibilizzazione nei confronti dei rischi delle categorie più esposte;
- la circolazione dell'informazione "selezionata", cioè che serve ed è efficace.

Questi orientamenti derivano da una concezione di SALUTE come dimensione relativa, risultato di una serie di equilibri: fattori interpersonali (atteggiamenti, convinzioni, tratti di personalità, credenze, etc.), processi interpersonali, fattori socioculturali, politici, economici. Qualunque sia la strategia per la promozione della salute, l'informazione, l'educazione e la comunicazione sono strumenti essenziali, che presuppongono l'assegnazione di un ruolo centrale alla persona ed alla comunità: tale premessa consente di sviluppare un contesto relazionale e comunicativo capace di orientare la percezione dei bisogni e di favorirne la fruizione.

Caplan già nel 1964 aveva individuato, nei diversi livelli sociali, le azioni che consentono di incrementare la prevenzione primaria: nella società in senso lato, ogni iniziativa che promuove la qualità della vita, il benessere sociale, la possibilità di istruzione e lavoro; nella comunità, la consulenza rivolta a migliorare la programmazione di un sistema o la formazione a persone chiave e operatori non professionisti; nei piccoli gruppi e per gli individui, gli interventi che accrescono le competenze e consentono di affrontare le crisi prevedibili.

Il modello teorico di riferimento per la realizzazione di questo progetto è quello della psicologia di comunità che nasce negli Stati Uniti e si sviluppa in Italia grazie alla dr.ssa D.Francescato: l'intervento assume valenze preventive in quanto si pone come obiettivo prioritario lo sviluppo di comunità competenti, intese come sistemi sociali capaci di individuare, esprimere, valorizzare, reperire all'esterno risorse, metterle in circolo e consentire così a gruppi e singoli di essere maggiormente attrezzati e competenti nel gestire momenti di passaggio, di conflitto, di crisi. Rappaport definisce con il termine "empowerment" (acquisizione del potere) proprio la possibilità della gente di controllare attivamente la propria vita.

Parlando di "disagio giovanile" come generica difficoltà a crescere, si

fa riferimento a due elementi strettamente correlati tra loro: la difficoltà ad assolvere ai cosiddetti compiti evolutivi che l'adolescente deve affrontare nella transizione dall'infanzia all'età adulta, ed il contesto sociale nel quale è inserito.

La scelta delle tematiche oggetto del lavoro (Il divertimento - Il successo - Il rapporto con i genitori - La proiezione nel futuro e le scelte) ha appunto inteso sollecitare una riflessione sulle modalità con le quali si fronteggia la complessità della realtà circostante, favorendo la presa di coscienza delle proprie risorse.

La conduzione del progetto, in particolare degli incontri con i gruppi, è stata caratterizzata da un approccio mirato a facilitare la massima espressività di tutti i partecipanti. Poiché l'obiettivo di creare un clima sereno e collaborativo è la condizione di base per la riuscita stessa del progetto, i conduttori devono ricoprire il ruolo dell'adulto facilitatore, dell'ascoltatore, astenendosi da un atteggiamento giudicante.

Favorire l'analisi e la riflessione su di sé; promuovere una maggiore consapevolezza, facilitare l'espressione dei propri sentimenti, delle proprie emozioni e delle proprie opinioni; incoraggiare la condivisione dei problemi ed il confronto delle proprie esperienze con i coetanei e gli adulti di riferimento; rafforzare la fiducia nella possibilità di essere ascoltati, presi in considerazione, riconosciuti ed accettati... questi gli obiettivi "essenziali" del progetto.

Giuliana Monte e Giovanni Cortesi

“La vostra proiezione nel futuro e le vostre scelte, nell’imitazione o nel rifiuto dei modelli proposti dai genitori e dagli amici, nell’età del dubbio”

Ero a metà anno della terza media, dovevo scegliere la scuola dove andare. Il modello di mia mamma era di andare all’ITIS e diventare Perito Elettrico e dopo andare all’Università. Poi ha iniziato a darmi i consigli anche mio cognato. Potresti fare il Geometra! Dopo ti apri un ufficio in proprio e guadagni molti soldi. La mia decisione era molto in dubbio. Ci ho pensato giorni interi per decidere in quale scuola andare dopo le medie. I consigli dei miei insegnanti erano di andare all’ITIS o al Geometra. Le decisioni dei miei parenti erano uguali.

Il geometra a me non interessava, perché non mi piaceva disegnare case, stanze e uffici. L’ITIS credevo che era troppo difficile per me. I miei amici andavano tutti alla Callegari, perfino il mio migliore amico. A me piaceva fare elettronica, a casa smontavo le radio, le smontavo tutte e dopo le rimontavo.

Infine ho scelto la Callegari di Ravenna.

Nel futuro mi vedo in un ufficio tutto mio con delle persone che lavorano per me, o mi vedo un elettricista che lavora per una ditta e guadagna uno stipendio mensile normale. Se continuo gli studi con l’università mi vedrò in futuro cosa farò.

Cosa vorrei fare nel futuro della mia vita?

Questa domanda mi frulla in testa spesso...

Cosa diventerò da grande? Sarò famoso? Sarò ricco? Magari potrei diventare un fallito... chi lo sa?!

Io un piano futuro l’ho pensato più volte, e mi piace... Un paio di anni fa dicevo: farò il lavoro che mi capita, l’importante è che frutti un po’ di soldi! Poi ho pensato: muratore? Nooo...! Operaio? Noo...! Qualcosa di più... Mi piacerebbe fare il “Massaggiatore”! Ci penso anche adesso alla scelta passata, sono convinto che sia la scelta giusta. Ora sono alle superiori, non ne sono sicuro ma dovrei arrivare in quinta, dopodiché fare dei corsi per massaggiatore, diventare bravo e prendere i soldi sufficienti per farmi una casa e una vita tutta mia. Le mie idee credo siano molto chiare sull’argomento “futuro”, quello che vorrei nel “mio” futuro è realizzare il mio sogno: avere una famiglia, un lavoro che mi piace e vivere al meglio. Purtroppo è solo un piano, un sogno, un’idea, niente di vero.

Mio padre è un ispettore di banca e non credo di seguire le orme di

mio padre, non mi sentirei assolutamente a mio agio... Le idee su quello che vorrei fare nel mio futuro ci sono, una cosa è certa... il futuro lo scrivo ogni momento della mia giornata.

“Il vostro rapporto con i genitori con la paura e il desiderio della dipendenza e della trasgressione”

Il rapporto con i genitori in questa età si sa che è molto burrascoso e pieno di scontri, perché i genitori vorrebbero ancora un figlio che sia obbediente e faccia tutto quello che gli viene detto, mentre dall’altra parte c’è il figlio che vorrebbe trasgredire tutto quello che gli viene detto, perché vorrebbe essere più libero, e a volte non obbedisce anche per mostrarsi più “grande” di fronte ai suoi amici, ora però mi spiego meglio: se un ragazzo risponde a tono o in malo modo ai genitori viene considerato dagli amici una persona che ha le cosiddette balle di ribellarsi ai propri genitori, cosa che, fosse successa solo due o tre anni prima, sarebbe successa una catastrofe.

E poi c’è il problema delle dipendenze dalle sigarette, alcool e in alcuni casi “fumo”, sono tentazioni a cui poca gente riesce a resistere: 1) perché tutti i giorni ce le troviamo di fronte queste tentazioni, es. i distributori di sigarette sono ovunque e poi sei tentato sia dagli amici che fumano perché ti invitano a provare dicendoti che non succede niente dando un tiro, e poi per farti vedere dai tuoi amici come una persona già adulta che fuma.

Poi c’è l’alcool che viene agevolato ovunque, per esempio in alcuni posti se entri ti regalano una consumazione di cui puoi usufruire solo durante quella serata e quindi sei quasi obbligato a consumare, poi nelle discoteche se entri molte volte ti regalano la consumazione, quindi guardando gli altri oppure i tuoi amici con una birra o un “cocktail” in mano e per non sentirti escluso in quel momento provi anche tu a bere una semplice birra che tanto era gratis.

Infine c’è il problema del “fumo” che si trova specialmente a scuola, e in questo caso c’è la curiosità di provare lo sbalzo, il cosiddetto divertimento, però dall’altra parte c’è la paura di prendere la dipendenza come con le sigarette e anche la paura di fare cose “pazze” pur di comprarle, perché la dipendenza costa e se i soldi finiscono non può più avvenire e perciò sono portato a dire che si potrebbero fare cose “pazze” pur di avere i soldi per poi comprarle.

“Il rapporto con i miei genitori, tra amore e contrasti”

Il rapporto con la mia famiglia è abbastanza normale; la mia famiglia innanzi tutto è composta da una sorella, madre e padre.

Io fortunatamente non ho genitori separati come molte delle nuove generazioni di famiglie. Ho un rapporto splendido con la mia “sorellina”; anche se lei è più grande di me, ha quasi vent’anni, per me è la mia sorellina, perché è bassettina. E’ bello avere una sorella per vari motivi. Per incominciare, hai qualcuno per casa con cui puoi parlare e farti aiutare in caso di bisogno, poi, almeno a me, da dei consigli utilissimi sugli indumenti da comprare e da indossare quando esco; poi si sa che tra sorella e fratello c’è sempre una certa complicità.

Con i genitori invece ho un rapporto differente, ma sempre grande. Sono molto legato a loro, però con mio padre mi trovo molto meglio, probabilmente perché passo molto più tempo con lui che con mia mamma; poi ho molte più cose in comune con mio babbo, boh... come posso dire, è un po’ come me mio babbo, sarà per quello.

Con mia mamma invece vado meno d’accordo, però non so perché. Comunque nel complesso mi trovo benissimo nella mia famiglia, logicamente ogni tanto succede che qualcuno si alteri, però d’altra parte succede in tutte le famiglie.

Il rapporto con i miei genitori è molto bello perché noi non litighiamo mai, ma qualche volta la mamma mi fa arrabbiare perché se le chiedo di uscire mi risponde di no, ad esempio l’altro ieri le ho chiesto se potevo andare a Ravenna con i miei amici e lei non mi ha mandato, perché lo fa per il mio bene e io capisco perché lei non vuole che io vada in giro, perché lei crede che io prenda cattive strade.

Venerdì mio padre mi ha detto che se alla fine dell’anno vengo promosso con i voti abbastanza buoni mi compra il motore.

Quindi il rapporto con i miei genitori è perfetto.

La mia famiglia è la cosa più preziosa nel mondo. Con i miei genitori ho un rapporto bellissimo. Loro hanno molta fiducia in me, mi trattano molto bene, anche come un compagno. Io non li voglio deludere mai, per tutti i miei problemi discuto con loro, prendo idee da loro, ma qualche volta mi criticano.

Io faccio l’impossibile per essere buono e bravo a scuola e a casa. Anche con mio fratello ho un buon rapporto. Con lui parliamo, giochiamo, scherziamo, qualche volta anche litighiamo, però con lui mi diverto molto. A volte i miei genitori si preoccupano molto perché non vogliono che io prenda una brutta strada. Loro sono contenti del

mio comportamento e hanno deciso di comprarmi il motorino. A casa io aiuto la mamma, il babbo, il fratello.

Con la mia famiglia vivo in pace e in felicità. E’ per questo che sono molto felice per la vita che faccio con la mia famiglia, con tanto rispetto e molto affetto.

“Il giovane ha bisogno di regole per verificare se è capace di trasgredire ma non può sopportare lo spettacolo di un mondo dove sembra regnare l’assenza di regole”

I giovani hanno regole però le trasgrediscono, come quelle date dai genitori, tipo di non fumare, di non prendere un amico sopra il motore, di non andare con cattiva gente e anche di non ritornare tardi. Ci sono anche le regole della scuola, di comportarsi bene, di studiare, di fare i compiti, di non litigare con gli amici, ma noi le trasgrediamo. Poi ci sono anche le regole della strada, come camminare piano, fermarsi allo stop, di far passare la gente nelle strisce pedonali, di correre piano dove escono i bambini da scuola, anche di non sorpassare quando ci sono due strisce continue e anche quando un camion non può portare peso più di quello che può portare, e però viene lasciato passare. Però per me le regole vanno rispettate e non trasgredite.

Le regole che mi danno i miei genitori sono: quando vado in motore di mettermi il casco, di impegnarmi a scuola, non fumare, non bestemmiare; oltre queste dei genitori ce ne sono altre, come quelle della scuola. A scuola ci si deve comportare bene, non gettare rifiuti, non fumare nei corridoi o nelle aule, essere educati con i professori.

Per la maggior parte dei giovani di oggi la mentalità è che le regole sono state fatte per esse infrante. Infatti l’uomo è fatto così, vuol fare quello che è interdetto, vuol conquistare quello che sembra impossibile conquistare e se non può farlo lo distrugge col rischio di autodistruggersi.

Per alcuni infrangere la legge è un tipo di divertimento, altri hanno paura delle conseguenze, ma la maggior parte dei delinquenti pagano per cose che hanno fatto, ci sono alcuni che sono più intelligenti e riescono a scappare.

Per esempio anche a me piace infrangere delle regole: superare il limite della velocità, andare sul pullman senza biglietto, eludere alcune regole della scuola ecc.

Ma senza regole non si può sopravvivere, alle basi della sopravvivenza ci sono le regole, un mondo senza regole sarebbe un mero caos. In tutte le società ci sono delle regole che indicano esattamente il ruolo di ogni componente. Anche gli animali hanno delle regole, ad esempio stabiliscono chi è il capobranco. In tutte le famiglie ci sono delle regole. Per poter guidare serve sapere e rispettare le regole, le regole servono anche a lavorare. Quindi senza regole non si può vivere ed è molto importante rispettarle.

Le regole che i miei mi danno sono regole sulla responsabilità, perché io, avendo una sorella più piccola, devo preparare da mangiare, farla studiare, ecc.. Però queste sono regole che non vanno trasgredite, perché se no i miei perdono la fiducia su di me. Io però ho molte altre regole, solo che io non ho bisogno di trasgredirle, perché i miei genitori mi danno molta libertà; una di queste per esempio è durante la settimana di non fare tardi la sera, perché vado a scuola, però il sabato i miei mi danno piena libertà su tutto.

I giovani per farli stare in pace hanno bisogno di regole, però i giovani le trasgrediscono perché così si sentono liberi di fare molte cose. Ai giovani piace trasgredire le regole della scuola tipo andare in bagno in due oppure in tre, venire a scuola in ritardo, fare sboccia ecc. Anche in famiglia i giovani trasgrediscono le regole, come venire in ritardo a casa ecc.. I giovani trasgrediscono le regole per divertirsi di più, per stare di più con gli amici.

Certe persone anziane dicono che i tempi sono cambiati, solo adesso ho capito che quelle persone hanno ragione, solo adesso perché sono diventato abbastanza grande da capire cos'è cambiato.

I giovani non assumono più la propria responsabilità, fanno di tutto per trasgredire le regole che esistono in comunità; le regole dello Stato si chiamano "norme", l'ho studiato con la mia classe in "diritto", il diritto è una scienza che studia le norme dello Stato.

Non so se vi sarete mai domandati mentre guardate il telegiornale in televisione o mentre leggete un giornale cosa spinge i ragazzi a trasgredire le norme o le regole che dappertutto esistono. Il mio parere è che i ragazzi di oggi non hanno un'educazione data dai genitori e non hanno preso familiarità con il mondo esterno, con il mondo che ci circonda, che sta cambiando troppo velocemente, infatti ora non esiste la povertà di una volta, anche le medicine moderne stanno facendo progressi, ed è quasi impossibile prendere una malattia inguaribile, per fortuna.

I giovani hanno molte regole da rispettare: quelle dei genitori, quelle per tenere saldato un gruppo, quelle della scuola, le regole stradali, religiose e morali, le norme e molte altre; ma chissà il perché quelle che rispettano maggiormente sono quelle del gruppo in cui si trovano.

Solo in un domani questi ragazzi, quando diventeranno più maturi, capiranno l'importanza delle regole, avranno probabilmente dei figli che si comporteranno allo stesso modo di loro quando erano più giovani, spero che impareranno a fare i genitori, a dare una buona educazione ai figli e non gli faranno fare gli stessi sbagli che hanno fatto loro. A qualcuno non piacerà qualche regola, senza dubbio, però non per questo deve trasgredirle, se qualche regola non sembra giusta si può chiedere a chi l'ha fatta di cambiarla e metterne altre più giuste, per vivere meglio insieme nello Stato e nel mondo. Un mondo senza regole è una palude di fuoco come l'inferno, regna solo il caos.

I giovani hanno bisogno di regole, ad esempio quelle della famiglia, quelle della società e le regole della strada. Le regole della famiglia sono di rispettare i tuoi genitori, i tuoi parenti, i tuoi fratelli o sorelle, di ascoltare cosa ti dicono i genitori.

Le regole della società sono di rispettare le regole che lo Stato ci impone per vivere bene insieme.

Poi ci sono le regole della strada. Le regole della strada sono: i semafori, i segnali stradali, il codice della strada e le strisce pedonali; tutte queste cose sono da rispettare. Inoltre mi hanno fatto capire che le regole (specialmente quelle stradali) devono essere severamente rispettate, perché se no il mondo andrebbe a pezzi.

I giovani hanno tante regole, ad esempio quelle dei genitori che dicono di non tornare tardi la sera, di non frequentare brutte compagnie, di non fumare. Quelle della scuola che dicono di entrare in orario, di fare sempre i compiti assegnati. Poi ci sono le regole stradali, tipo non superare i limiti di velocità, rispettare gli stop, non passare col rosso. Le regole religiose, morali, tipo non dire parolacce, non bestemmiare, andare a messa. Ma come tutte le regole sono state fatte per essere infrante, con dei rischi però, tipo multe, note o punizioni. Però il bello di infrangere le regole sono anche i rischi.

I giovani hanno da rispettare le regole della strada, ad esempio lo stop, la precedenza, il senso unico, i cartelli di pericolo, i semafori. Un'altra regola importante è quella dei genitori di non tornare tardi la sera, di non frequentare cattiva gente, ma fra tante regole ci sono

dei consigli molto importanti tipo di non fumare, non correre in moto e comportarsi in modo educato quando si è ospiti a casa di amici o parenti e di fare i compiti assegnati.

I giovani hanno bisogno di regole, le regole in questo mondo sono tantissime e tutte devono essere rispettate. Ad esempio ci sono le regole della strada, dei genitori, degli amici, dello sport e del divertimento. Abbiamo bisogno di regole per fare ogni cosa, divertirsi, giocare, andare a scuola.

Queste regole però vengono anche trasgredite, soprattutto da noi ragazzi. Noi vogliamo essere liberi, senza regole, ma ciò non è possibile. Molto spesso noi non rispettiamo queste regole e andiamo incontro a punizioni o a cose più serie, vere e proprie sanzioni.

Ma c'è un motivo per il quale queste regole sono state messe in vigore, servono a vivere meglio nella comunità, servono per la nostra sicurezza. Ma non solo i giovani trasgrediscono, anche gli adulti lo fanno, anche loro ad esempio non rispettano i codici della strada, non vanno in chiesa, dicono parolacce.

Noi giovani per affrontare il mondo abbiamo bisogno di regole e dobbiamo rispettarle.

Le regole, il mondo è pieno di regole giuste e ingiuste, ma i carabinieri le rispettano e le fanno rispettare sempre? Molte volte i Carabinieri applicano un esercizio chiamato abuso di potere. Ora farò un esempio molto semplice: una volta mi hanno fermato con la sigaretta in bocca per un regolare controllo, ma le forze dell'ordine non potrebbero fumare in servizio, poi molto fumo mi arrivava in faccia, anche se anch'io fumo mi dava fastidio e per principio io non fumo mai vicino a bambini o donne incinte, ma la cosa più grave è che dopo il controllo, vedendo che c'era una lunga fila, hanno acceso i lampeggianti e sono sfrecciati via ad alta velocità.

Ma ora parliamo di come fanno rispettare le regole! Eravamo io ed un mio amico (figlio di un poliziotto) in motorino e ci hanno fermato; lui aveva un casco non omologato messo a metà testa e le frecce oscurate; ci chiedono i documenti e lui tira fuori una speciale carta d'identità, fatta a Roma, dove c'era scritto che suo padre faceva il loro stesso lavoro e lo hanno lasciato andare e a me hanno fatto la multa perché non avevo le luci accese, quando oltretutto era giorno!

I giovani secondo me hanno bisogno di regole, ad esempio quelle della famiglia e quelle della società.

Le regole di una famiglia, ad esempio, dono quelle di rispettare i

genitori e le regole che ti dettano e di non farli arrabbiare.

Invece le regole della società sono di rispettare le leggi che lo Stato ci impone, per vivere bene nella comunità. Le regole della città sono di rispettare le altre persone più anziane. Senza regole non si può vivere, perché se non ci fossero le regole tutta la gente farebbe quello che vuole.

Molte regole non saranno giuste, ma sicuramente sono utili.

I giovani hanno bisogno di regole, quelle della famiglia e quelle della società. Queste regole sono fondamentali, perché senza regole non si riesce a vivere bene. Le regole della famiglia sono quelle di rispettare i genitori e non dire parolacce. La famiglia per i ragazzi è molto importante perché è grazie a essa che riusciamo a vivere, perché i genitori fanno molti sacrifici per noi, per darci il mangiare a tavola. Le regole della società sono importanti, perché rispettare le leggi e la costituzione è importante. Poi ci sono le regole della strada, che significa rispettare i semafori, i cartelli stradali e i limiti di velocità. In poche parole per vivere bene ci vogliono per forza delle regole.

I giovani hanno bisogno di regole: quelle della famiglia e quelle della società. Le regole della famiglia sono di rispettare i tuoi genitori e le regole che ti impongono, e di non farli arrabbiare. Le regole della società sono di rispettare le leggi che lo Stato ci impone, per vivere bene nella comunità. Infine le regole della strada sono di rispettare i semafori e i segnali stradali, le strisce pedonali e il codice della strada. In un mondo senza regole non si può vivere, perché i ragazzi crescono come i selvaggi. Ci vogliono per forza le regole per vivere bene insieme.

I giovani per farli stare più calmi hanno bisogno di regole, però i giovani le trasgrediscono perché si vogliono sentire più liberi.

I genitori dicono di tornare a casa presto, ad esempio alle sette, ma tutti tornano con un ritardo di minimo trenta minuti. Però ai giovani piace soprattutto trasgredire le regole della scuola, come andare in bagno in due alla volta, fare "sboccia" ecc.

I giovani trasgrediscono le regole per divertirsi di più e farsi salire l'adrenalina.

Le regole sono la base per convivere e rispettare gli altri ed essere rispettati. Qualunque cosa noi facciamo in ogni ambito, dallo sportivo a quello di stare con gli amici, esistono per forza di cose delle regole. Ovviamente se uno trasgredisce delle regole, va incontro a delle

sanzioni (verso lo stato), oppure se lo fa con gli amici rischia di rovinare un rapporto. Comunque i giovani soprattutto hanno bisogno di regole, perché essi sono più inconsapevoli e poco maturi, spesso i giovani per farsi notare e far vedere che sono i migliori trasgrediscono le regole, a volte mettendo a repentaglio la vita di altre persone per la loro stupidità. Io sono del pensiero che le regole servano e siano importanti, però ogni tanto andare contro le regole ti viene spontaneo, è inevitabile, e penso che tutti almeno una volta abbiano trasgredito una regola.

Molte persone anziane quando parlano con i ragazzi dicono che i tempi sono cambiati e che nel mondo non ci sono più regole, ma io a tutto ciò non credo, perché il bello del mondo è che ci sono le regole e siamo noi che le trasgrediamo, perché è questo il bello, divertirsi e trasgredire tutto.

Io non riesco a immaginare un mondo senza regole, perché se non sarebbe bruttissimo e ci sarebbero meno divertimenti. Le regole sono tutto nella vita, perché con le regole si vive meglio e si impara a rispettare il prossimo e questo è il bello, perché senza regole nessuno le trasgredirebbe e nel mondo ci sarebbe un caos totale.

Oggi i giovani sono troppo vivaci ed è per questo motivo che ci sono delle regole da rispettare. I giovani però queste regole le trasgrediscono nel modo più assoluto, perché vogliono essere liberi di fare tutto ciò che vogliono. Ad esempio, i ragazzi che vanno a scuola dovrebbero rispettare tutto e tutti, ma invece fanno l'esatto contrario: la mattina arrivano sempre in ritardo in classe, vanno in bagno in due o tre alla volta e spesso non chiedono neanche il permesso all'insegnante, si divertono a fare arrabbiare la professoressa facendo versi o urla mentre lei spiega, a fare danni nei bagni o in altri spazi vari della scuola, ecc. A volte i giovani trasgrediscono anche le regole di famiglia, ad esempio ritornano a casa tardi il sabato sera, disobbediscono ai propri genitori, parlano in modo poco educato in casa, ecc. Insomma, ai giovani piace divertirsi, trasgredendo le regole che gli vengono imposte.

Oggi giorno i giovani sono troppo maleducati e vivaci ed è per questo motivo che ci sono molte regole da rispettare, ma ci sono i giovani che non le rispettano queste regole.. A noi piace essere liberi, senza regole, ma questo non può accadere... comunque molti giovani trasgredendo queste regole vengono puniti...

Per esempio a scuola molti giovani fanno quello che vogliono, non

rispettando le regole, per esempio vanno in bagno senza permesso... oppure facendo versi alle professoressa, oppure fumando nei bagni ecc.. Ma non rispettare queste regole non va bene, perché se le hanno fatte serviranno a qualcosa, difatti per chi non le rispetta vengono fatte delle multe...

Queste cose non avvengono solo a scuola, ma anche in strada, ma in strada avvengono delle cose molto peggiori, tipo gli omicidi oppure i furti..

Secondo me le regole non le rispetto neanche io, ma tutti bisognerebbe rispettarle. Io credo che non c'è una persona al mondo che non trasgredisca queste regole.

Per noi ragazzi rispettare le regole è molto difficile e impegnativo, così ci "divertiamo" a trasgredirle. Ci sono tanti tipi di regole, quelle che danno i genitori, le regole della scuola, quelle stradali, ecc.

Le regole che ci "piace" di più trasgredire sono quelle dei genitori, per esempio quando ci dicono di andare piano in motore, di non caricare nessuno sul motore, ecc.; noi non le rispettiamo quasi mai, perché non ci va e perché la trasgressione ci fa sentire più grandi. Secondo me un mondo senza regole non esiste, perché noi giovani in parte le rispettiamo, quindi un mondo senza regole è impossibile che ci sia.

Le regole che mi danno i miei genitori sono che quando vado in motorino mi devo mettere sempre il casco, a scuola mi devo impegnare sempre, non devo fumare, drogarmi o prendere pastiglie che mi fanno sballare, non bestemmiare. Oltre alle regole dei miei genitori se ne sono altre, come quelle della scuola. A scuola bisogna comportarsi bene, non gettare rifiuti per terra, non fumare per i corridoi e nelle aule, essere educati con i professori e le bidelle.

Le mie regole imposte dai genitori sono: di non fare tardi la sera, di fare i compiti il pomeriggio prima di andare al mare, di andare sempre a scuola e di non stare troppo attaccato al computer.

Fra queste, quelle che mi piacerebbe trasgredire, ma non lo faccio, sarebbero di fare tardi la sera e di non andare sempre a scuola.

Poi ho anche altre regole che devo rispettare, ovvero quelle della scuola, che sarebbero di non arrivare tardi a scuola, di non fare quello che mi pare all'interno, di non andarmene prima dell'ora prefissata e di rispettare l'insegnante.

Quelle che trasgredisco sono di non arrivare sempre in orario e di fare quello che mi pare (alcune volte). Le altre non le trasgredisco. Anche

quelle dello stato sono regole, ma quelle non le ho mai trasgredite e non lo farò mai.

I giovani hanno bisogno di regole su tutto, ad esempio non tornare tardi la sera a casa, fare i compiti, andare piano in motorino e rispettare le norme stradali, andare in chiesa ecc. Infatti i genitori danno queste regole ai propri figli, ma i giovani hanno bisogno di trasgredire, ad es. non fare i compiti, tornare tardi a casa la sera, andare forte in motorino, non andare in chiesa, ecc. Solo che trasgredendo le regole, se i genitori se ne accorgono poi possono anche dare punizioni. Lo ho capito che alcune regole servono e altre sono inutili. I ragazzi non è vero che trasgrediscono solamente le regole, ma le rispettano, le regole servono per vivere meglio nella comunità.

“Il divertimento: come lo intendi?”

Il divertimento è una cosa importante che ogni ragazzo e ogni bambino hanno il diritto di avere.

Per me il divertimento è quando ci si incontra con gli amici e poi ci si diverte giocando, andare in giro, conoscere nuova gente per esempio ragazze, ragazzi, gli amici e le amiche sono le cose più importanti del divertimento. Un ragazzo o un bambino se non hanno la felicità e gli amici non hanno neanche il divertimento. La cosa che ti fa più felice è il divertimento.

Il divertimento è una cosa importantissima che ogni ragazzo ed ogni bambino hanno il diritto di avere.

Per me il divertimento è quando ci si incontra con gli amici e poi ci si diverte giocando, scherzando e ridendo ed è per questo che gli amici sono importanti, il mondo senza amici sarebbe bruttissimo.

Io giudico il divertimento una cosa molto bella. Io mi diverto usando il motore e andando in discoteca con le ragazze. Il divertimento è molto bello. Mi diverto anche ad impennare, cioè con una ruota, anche se so che è una cosa molto ma molto pericolosa, specialmente se sono senza casco. Ma io il casco lo uso sempre a parte il sabato sera, perché mi faccio i capelli per andare in discoteca e non li voglio rovinare.

Gli amici con cui mi diverto li conosco fin da bambino, alcuni li conosco dall'asilo, altri dalle elementari. Adesso che siamo più grandi ci

vediamo di meno, anche perché siamo quasi tutti in scuole diverse e dunque i giorni che ci ritroviamo sono soprattutto il sabato e la domenica e a volte anche qualche giorno fra settimana.

Quando ci ritroviamo in gruppo poi si decide cosa fare: se andare al cinema, se fare un semplice giro per il paese, se stare in casa a giocare a qualche gioco di società o se andare da qualche altra parte.

I miei genitori sono abbastanza generosi nei miei confronti perché mi danno molta libertà, anche perché conoscono i miei amici da molto tempo e si fidano a mandarmi in giro con loro.

Di solito noi non siamo un gruppo che compie atti vandalici, perché siamo un gruppo pacifico.

A volte se ci sono delle belle giornate di sole fare un calcetto, mentre se è brutto e piove stiamo ognuno a casa sua a giocare al computer. Comunque secondo me è bello avere amici per sfogarsi e per raccontare fatti di cui discutere.

Io mi diverto a giocare a calcio, ad andare in motore e giocare ai videogiochi. Passo il giorno studiando, noleggiando film e andare in centro con le ragazzine. Non mi piace andare a scuola ma mi tocca. Mi stavo dimenticando, d'estate mi piace giocare a racchettoni.

Io intendo il divertimento come fonte di svago dai problemi che ci circondano, come la criminalità, la guerra. l'inquinamento ecc., tipo andare con gli amici a giocare a pallone, oppure andare in spiaggia a giocare a pallavolo o a racchettoni, ma ci diverte anche quando si va a fare delle passeggiate in spiaggia, e non come fanno certe persone che intendono il divertimento drogandosi, o fumando delle sigarette. Inoltre il divertimento è bello quando hai degli amici che ci tengono al prossimo e che ci tengono alla salute.

Non è sempre facile divertirsi, infatti a volte non si hanno amici buoni e la maggior parte delle volte ci si annoia. Inoltre si possono avere pensieri brutti nella testa, e allora non si ha voglia di ridere e scherzare. Per divertirsi non occorrono soldi perché è importante avere un' intesa buona con chi ci circonda. Insomma, per me il divertimento è un momento bello della vita.

Per me il divertimento è fare quello che voglio quando voglio. Ad esempio giocare alla Playstation, andare in certi posti quando ne ho voglia, non quando ci posso andare: ad es. Iper o negozi simili.

Il mio divertimento è concentrato nel weekend. Il sabato sera non esco perché non ne ho voglia e perché non ho il motore, e non so dove andare; però la domenica mattina vado a fare la partita di cal-

cio, mentre il pomeriggio vado a vedere la partita del Portofuori. Conosco la maggior parte della rosa però con certi non ci salutiamo; invece quando gioco la partita mi diverte giocare con i miei amici e poi ci vado anche per smaltire un po'.

Non vado d'accordo con tutti i ragazzi perché prendono sempre in giro. A me è capitato di giocare in un'altra squadra dove mi sono rotto una gamba e un braccio. Poi ho cambiato squadra quando hanno cambiato l'allenatore; il cambiamento della squadra non è stato preso tanto bene da me e dagli altri perché il primo anno mi prendevano in giro.

Per concludere il divertimento per me è molto importante perché decido io quello che voglio fare.

Andare in giro con gli amici in moto e suonare il clacson per la città. Invitare gli amici la sera per mangiare la pizza, andare al bowling, guardare la TV di notte e giocare con le mini 4WD.

Ma inoltre divertirsi secondo me vuol dire aiutare mio padre nel campo. Però quando c'è un amico che non può venire io ecco che non mi diverto più.

Il divertimento per me è avere degli amici con cui divertirsi e insieme giocare avendo hobby in comune e andare in giro insieme.

I miei genitori mi fanno uscire con i miei amici.

Il divertimento lo intendo che ci si deve divertire sempre nei limiti del divertimento. Senza esagerare, e senza fare stupidate solo per farsi vedere, perché in verità è il più stupido.

Girare con gli amici, giocare con il computer, giocare a carte. Giocare a mini 4WD. Guardare la TV di notte. Andare a pesca in campagna e a caccia. Andare al lavoro di mio babbo.

Io sono un ragazzo che si diverte con poco, infatti anche quando non ho un amico con cui parlare so divertirmi in un altro modo. Io posso divertirmi come voglio perché i miei genitori mi danno molta libertà. Ogni tanto mi chiedono con chi esco o come si comportano perché temono che io possa fare conoscenze sbagliate.

Io invece so scegliere gli amici giusti, infatti frequento i ragazzi del mio quartiere senza compiere atti vandalici. Mi diverto soprattutto nel weekend con gli amici, e ogni tanto vado al cinema (di solito ogni due settimane); poi quando si farà la bella stagione mi divertirò facendo l'abbonamento a Mirabilandia con i miei amici, così ci possiamo andare tutte le volte che vogliamo; avendo molta libertà posso

andarci tutte le volte che voglio. Anche i miei amici hanno molta libertà e quindi è anche più facile mettersi d'accordo.

Il divertimento lo intendo come tempo libero per noi e per tutta la famiglia. Ci divertiamo con giochi molto belli, io invece mi diverto a calcio che è il mio miglior gioco in cui so giocare molto bene. Gioco con i miei amici e poi il bello è che sto con tanti ragazzi e con i miei allenatori. Mi diverto anche a giocare con la Play e anche guardando dei film e delle partite di calcio, però mi diverto guardando la mia squadra preferita la Juve.

Secondo me la parola divertimento vuol dire qualcosa che ti piace, qualcosa di nuovo o qualcosa che fai volentieri senza obblighi dei genitori, amici o parenti. Io mi diverto soprattutto quando sono a casa di amici tutti insieme a parlare del più e del meno, perché così conosco le opinioni dei miei amici su un argomento. Oppure quando facciamo le trasferte sportive, lì mi spatacco tantissimo perché non ho i genitori che mi controllano e posso fare tante cose che con i genitori non potrei fare. Secondo me questo è divertimento puro.

Secondo me il divertimento è una passione, il divertimento è una cosa molto bella. Il divertimento è uscire con gli amici, stare in compagnia, uscire il sabato sera, andare a giocare a calcio, andare al cinema.

Gli amici sono una cosa molto importante, grazie a loro c'è divertimento. Se un giorno sei andato male a scuola e sei molto triste e il pomeriggio esci con gli amici ti passa la rabbia perché ti diverti con gli amici. Il divertimento ti può servire anche per la scuola. Oppure se per disgrazia ti fai male, ti rompi il braccio i tuoi amici ti vengono a trovare e quella è una cosa molto bella. Se per caso hai litigato con la tua ragazza e sei arrabbiatissimo i tuoi amici sono i primi ad aiutarti.

Con gli amici il pomeriggio si decide cosa fare la sera. Quando si va a giocare a calcio oltre a impegnarci scherziamo molto. Il periodo più bello è l'estate, dalla mattina alla sera si lavora e la sera si esce e ci divertiamo tantissimo perché fino a due ore prima che si uscisse avevamo lavorato tantissimo e la sera dopo ci divertiamo tantissimo. Molte volte litighiamo, ma poi dopo ci mettiamo a scherzare subito e così non litighiamo più, da buoni amici abbiamo una grande stima tra l'uno e l'altro.

Siccome che io non sono un ragazzo che al sabato sera esco e vado in discoteca ad ubriacarmi. Una sera sono andato a una festa a Classe

dove ho incontrato ragazzi della mia stessa età. La festa era ambientata in un garage dove c'erano tanti tavoli apparecchiati con sopra liquori e altre bevande e mi sono ubriacato.

Questo non è il divertimento per me, il mio è un altro. Io pratico uno sport che mi diverte molto ed è la lotta greco-romana. La lotta non solo mi diverte ma mi scarica delle tensioni del giorno e scolastiche. Il nostro allenatore è molto simpatico e gentile e io mi trovo molto bene con lui e se ci vede in difficoltà ci aiuta, risolvendo i nostri problemi. Ho fatto diverse gare e sono arrivato sempre quarto, preso dallo sconforto mi volevo ritirare. Mi sono detto perché ritirarmi, forse con più costanza riuscirò a vincere.

In palestra vengono altri ragazzi che hanno la mia stessa età, mi trovo bene con loro perché sono ragazzi molto simpatici. La palestra è molto attrezzata con molti attrezzi e con pesi di vari chili.

Un altro divertimento è il tiro a segno. Questo sport l'ho intrapreso frequentando il ragazzo di mia sorella che tutti i sabati è la e lui è commissario e dirigente di gara. In questo sport non si usano né spade né pugnali, ma solo due armi principali, la carabina e la pistola. Io sparo di pistola ad aria compressa. Questo è uno sport che ha bisogno di tanta concentrazione e tanta costanza. Non si spara solo con l'aria compressa ma anche a fuoco.

Un altro divertimento che mi piace è guardare la TV, più precisamente i film di Sordi, che è un grande attore.

Mi diverte anche fare dei giri in bici con il mio vicino di casa, siamo amici per la pelle.

Il divertimento lo intendo uscire il sabato sera con gli amici e divertirsi. Uscendo il sabato sera, dopo una settimana orrenda, faticosa, noiosa e andando a scuola, ho la possibilità di sfogarmi e di divertirmi. Il sabato sera di solito vado in discoteca, non solo per ballare ma anche per stare un po' con gli amici e sentirsi libero di fare e dire quello che voglio. Il sabato sera si conoscono anche nuovi amici e questo è già una buona cosa perché più amici ho e meglio è. Di solito torno a casa verso l'una di notte. Per fortuna i miei genitori non me lo impediscono mai di uscire, e non mi chiedono neanche quando torni, dove vai ecc. perché sanno chi sono e mi conoscono molto bene. Alcune volte il sabato sera esco anche con i miei parenti, con mia sorella che ha 14 anni, con le mie cugine che sono un po' più grandi, insomma con i giovani. Quindi per me il divertimento si ottiene uscendo con gli amici e fare quello che vuoi, fino a un certo punto però.

Secondo me il divertimento è molto soggettivo, ogni persona ha una propria ideologia di divertimento. Comunque per me il divertimento

è star bene con se stessi e con le persone che ti circondano. Non è necessario lo "sballo" del sabato sera per potersi divertire, non è necessario strafare o uscire dagli schemi. Molti ragazzi per divertirsi usano droghe prevalentemente leggere per stare in gruppo e dire idiozie. I pomeriggi io li passo in sala giochi e poi andiamo a casa di qualcuno a giocare a playstation e fumare qualche sigaretta, il sabato sera andiamo a ballare o in qualche pub. Quando sto in compagnia è molto raro che non mi diverta.

Ci sono tanti modi per intendere la parola divertimento. Secondo me il divertimento può riguardare di tutto, a partire dalla semplice chiacchierata tra amici fino allo sfrenato sabato sera fino a tarda notte. Per me il divertimento potrebbe riguardare anche le semplici attività sportive e non che una persona svolge e in alcuni casi anche il lavoro che uno esercita. Purtroppo però c'è anche chi il divertimento lo intende in modo diverso, come chi si diverte ad andare in giro facendo solo del gran casino o chi fa uso di droghe o abusa un po' troppo di alcool. Le persone che vogliono divertirsi in questo modo, nella maggior parte dei casi, oltre a far del male a se stessi rischiano di mettere in pericolo anche gli altri. Difatti sono molto frequenti i casi di incidenti che accadono al sabato sera, la maggior parte di essi sono quelli stradali. Sono moltissimi i ragazzi che al sabato sera si mettono alla guida della macchina, magari avendo bevuto qualche bicchiere di troppo e rischiano di non tornare più a casa. Aumentano drasticamente ogni anno la percentuale di vittime del sabato sera, secondo me questo è dovuto ai pochi controlli che vi sono nei luoghi come discoteche o pub. Io personalmente non metto in dubbio che qualche volta ho esagerato con qualcosa ma se questo viene fatto una volta ogni tanto ci si può divertire molto di più di chi esagera tutte le sere. Secondo me nella vita ci si può divertire molto di più anche senza fare tutte queste cose che per prima cosa mettono a rischio la nostra salute, ma mettono anche a rischio quella degli altri. Quindi cerchiamo di divertirci nel modo opportuno ma sempre usando la testa.

Io come divertimento intendo uscire con gli amici e andare in palestra, questi sono i miei divertimenti, di certo anche andare in discoteca fa parte di questi, ma non sempre, perché molte volte sono la causa di incidenti, risse, ecc. Questo dipende anche dal comportamento del ragazzo, perché i più vanno in discoteca per ubriacarsi e trovare da dire. Io non sono uno di questi, anche se di pazienza ne ho ben poca, e ancora meno se uno rompe la mia morosa, ma cerco sempre di trattenermi il più possibile, non sono un ragazzo che beve, che

fuma, perché non ci trovo gusto e forse è perché ci tengo alla mia salute e al mio fisico.

Questa mia mentalità suppongo sia dovuta allo sport. Molti ragazzi che conosco dicono che fumano e bevono per sfogarsi. A me hanno insegnato a sfogarmi in un altro modo. Io faccio arti marziali da molto tempo e ne sono fiero perché facendo questo sport mi scarico totalmente. Questo è un vero divertimento.

Io giravo con un gruppo tranquillo ma un giorno un tipo portò del fumo, iniziarono a fumare tutti i giorni perché dicevano che quando erano sballati si divertivano ma io non li capivo. Smisi di girare con loro e iniziai a frequentare altra gente, questi sono tranquillissimi, nessuno beve, nessuno fuma e la pensano tutti come me. Lo sport è veramente un bel divertimento.

Il divertimento per me è non avere limiti di tempo, di cose ecc. Il poter vivere per conto proprio o con amici, poter andare dove voglio e quando voglio.

Il divertimento per me è poter passare un sabato sera con i miei amici in un posto dove ci piace sul serio, ad esempio in discoteca, dove quello è il vero divertimento, ma potrebbe anche essere un sabato sera in casa di un nostro amico tutti assieme, anche quello è un divertimento. L'importante non è andare in posti o fare cose che la gente fa quotidianamente o spesso, l'importante è andare in posti e fare cose che sul serio ci piacciono a me e ai miei amici.

A volte il divertimento può essere anche vissuto con serate trasgressive, fuori dal comune, poter far cose che se qualcuno tipo i nostri genitori venissero a saperlo, o anche altra gente, rimarrebbero stupiti, scioccati da questi nostri comportamenti. Il poter far cose diverse sapendo che la gente già ti giudicherà in quel modo, cioè "negativo" può dare un vero divertimento.

Insomma alla fine il vero divertimento può essere interpretato in vari modi: sciocco, patetico, rischioso, ma l'importante è che sia sempre divertimento.

Perché molte volte vedi ragazzi sia della mia età che più grandi che per qualche motivo non riescono a esprimere divertimento nei loro sguardi ma solo noia, tristezza ecc. Peccato perché tutti dovrebbero assaggiare il vero puro divertimento.

Il divertimento si può viverlo in tanti modi: ad esempio farsi un cannone in compagnia, in modo che il gruppo sia felice e sballato, e quando si è in questo stato si dicono molte cavolate, giusto per fare due risate, questo divertimento è un tipico dei miei amici, di tutti i

gruppi che conosco, ma non è il mio. Un' altro divertimento è fare le cinque del mattino tutti i sabati, in modo da andare in discoteca con gli amici, ballare tutta la notte, bere il giusto, solo per consumare il biglietto di consumazione di alcolici che ti danno all'entrata, e fare conoscenza con delle ragazze in modo da divertirsi ancora di più; e qui c'è un altro piccolo ma bello di divertimento, cioè conoscere una ragazza, farci qualcosa senza affezionarsi, e mandarla piano piano a quel paese, in modo che non ti da neanche del bastardo. Io la penso così, perché ho avuto una ragazza dove ho trascorso un anno e mezzo della mia vita con lei, solamente gli ultimi mesi di dispiaceri, giornate passate in casa, rivedere le nostre foto ecc. ecc. Allora mi chiedo, perché quando vuoi bene a una ragazza lei dopo un po' di tempo se ne approfitta e ti fa star male? E' una domanda che sarà sempre dentro di me, perché non ci sono risposte; allora dopo quei mesi orrendi do essermi ripreso con gran difficoltà ho iniziato anch'io ad avere questi comportamenti con le ragazze. Ma in fondo il mio vero divertimento è stare con gli amici e ridere e scherzare a casa di qualcuno, passare delle belle giornate con gli amici, andare tutti insieme da qualche parte ecc. ecc. Questo per me è un divertimento perché per me farsi una canna o meno non serve a niente, e quindi preferisco non farne uso, e anche se i miei amici lo fanno ci divertiamo ugualmente, perché loro sono sballati, io rido perché dicono un sacco di quelle cavolate dopo essersi fatti due o tre cannoni. Il divertimento cambia da persona a persona, caratterialmente oppure anche dipende dalla famiglia, perché se i genitori non stanno tanto dietro ai figli, un ragazzo può sfruttare con più facilità il divertimento fumando canne o facendo altri tipi di divertimento non accettabili, e dipende anche dal gruppo di amici che uno frequenta, se si fa trasportare molto o dice anche la sua. Questo è il mio punto di vista.

Il divertimento alla nostra età è fondamentale perché tutti i ragazzi si devono divertire. Ad esempio un divertimento è fare sport, giocare a calcio è uno sport che molti ragazzi frequentano perché c'è divertimento. Un altro tipo di divertimento può essere un po' più semplice e spontaneo, e essere un compagno simpatico

"Il divertimento: da cosa dipende"

Come divertirsi dipende da noi e dal nostro comportamento. Dal lunedì al venerdì sono giorni molto ma molto faticosi. Perché: non puoi uscire, andare in giro con i tuoi amici, o andare a fare una partita di pallone, stare con la tua ragazza, andare in sala giochi, alla fine non puoi fare quello che ti piace fare. Poi arriva il sabato pomeriggio, che finalmente puoi uscire, puoi andare in sala giochi, stare con la tua ragazza, ecc. Poi arriva la sera di cui verso mezzanotte si va a ballare, ci sono dei ragazzi che si ubriacano, fumano, ecc.; a me sto divertimento non mi piace tanto perché facendo sto divertimento certi ragazzi muoiono.

Il mio divertimento è stare con la mia ragazza, andare a ballare, bere fino a un certo punto perché mi viene a prendere mio babbo o vado a casa con la mamma della mia ragazza e quindi devo stare attento e quindi bevo poco. Vado a casa verso le sei del mattino, che poi mia mamma mi sveglia verso le dieci perché deve pulire la casa. La domenica pomeriggio vado al bar sotto casa che ci troviamo lì a parlare, a giocare a beccaccino, a mangiare qualcosa, a bere, io bevo coca-cola o the alla pesca o mi metto a giocare nei video game. Verso le 18:30 vado a casa, mangio, vado a letto verso le 11:00. E poi il giorno dopo si incomincia un'altra settimana di scuola. Questo è il mio divertimento.

Il divertimento dipende soprattutto da noi e dal nostro stato d'animo. Secondo me, dal lunedì al sabato si vive male, cioè con il timore di fare tardi la sera per paura che il domani si arrivi a scuola in ritardo. Ma il divertimento è anche una specie di sentimento perché vedere tutte le persone intorno a te che scherzano e ridono e che si divertono senza dubbi e senza preoccupazioni per la testa.

Ma c'è anche un altro divertimento che passa all'interno della famiglia cioè il primo divertimento è la famiglia perché per esempio se un parente sta male non si è contenti e anche fuori con gli amici non ti puoi divertire come vuoi sapendo che c'è qualcuno a casa che sta male.

Il divertimento è gioia, è allegria, è affrontare la vita con allegria. Secondo me, nella vita normale c'è un equilibrio, come una linea, e il divertimento è quando questa linea viene più alta, in base all'altezza c'è il divertimento.

La vita di ogni giorno è sempre uguale e sempre identica, bisogna ogni tanto interrompere il nostro ciclo vitale, divertendosi.

"Descrivi o inventa un viaggio o una storia di qualsiasi tipo"

Una volta una ragazzina mi chiese un passaggio in farmacia, io l'ho accompagnata ma abbiamo fatto un incidente e quella figlia di... mi ha denunciato.

Una volta in un paese c'era una famiglia che si era trasferita da poco, era arrivata quel giorno. C'era un ragazzo che si chiamava: questo ragazzo era andato in un garage tutto buio e maleodorante dove c'era un vecchio che aveva delle ragnatele in faccia e aveva fame, allora il bambino gli ha portato una fetta di torta. Dopo essersi ripreso il bambino portò il vecchio in una casa costruita da lui e i suoi amici andandolo a trovare e a portargli da mangiare tutti i giorni.

Mi trovavo in una grande città, Roma, a trovare i miei amici e a fare una visita alla città: Piazza di Spagna, Colosseo, ecc. A un tratto ho trovato un gioco, solo che non mi ricordo cos'era perché avevo quattro o cinque anni. I miei genitori non me lo volevano comprare, quindi ho preso mia sorella, l'ho "sassata" addosso a mia mamma e a mio babbo l'ho menato con la fibbia della cintura. Però l'indomani mi sono pentito e ho chiesto scusa a tutti.

Quando abitavo ancora a Orta Nova, una mattina come tutte le altre mi svegliai verso le dieci e andai a chiamare come al solito il mio migliore amico Arrivai a casa sua intorno alle dieci e trenta ed era ancora a letto. Al citofono rispose la madre e mi disse di salire così intanto lo chiamava. Nel frattempo che si preparava, arrivano le undici circa e arrivati sotto il portone di casa sua cominciamo a parlare di cosa dovevamo fare per tutta la mattina. Ci mettemmo una quindicina di minuti prima di decidere di andare a Zapponeta, un paese in provincia di Foggia a pochi chilometri da Orta Nova. Decidemmo di andare a Zapponeta perché in questo paesino c'è una riserva di caccia molto grande e siccome io e siamo figli di due cacciatori, amiamo tantissimo la caccia. Prendemmo due fionde e alcuni piombi tondi e partimmo da Orta Nova verso le undici e trenta con il motorino di sua sorella, prendendolo di nascosto. Arrivammo a Zapponeta verso le dodici e mentre legavamo il motorino vicino ad un palo, il mio amico alzò la testa e vide una grossa folaga. La folaga è un animale acquatico molto bello e quando lo vidi anch'io dissi ad di prendere subito le fionde e i pallini. Così cominciammo ad incamminarci nella riserva con passetti silenziosi e dopo

quasi una mezzoretta sentimmo un verso e subito dopo un forte battito di ali. All'improvviso mi vidi davanti un airone, alzai la fionda e lo colpì. L'airone cadde subito a terra e ed io eravamo contentissimi; ci precipitammo subito vicino all'uccello e ci accorgemmo che era già morto perché la pallina l'aveva colpito alla testa.

..... tirò fuori un enorme busta, grande quasi quanto l'airone, e lo mettemmo dentro.

Non soddisfatti di aver preso un solo animale, decidemmo di camminare ancora; arrivarono così le tredici e ed io eravamo un po' stanchi. All'improvviso girai la testa e non vidi più il mio amico, ma non passarono neanche cinque minuti e lo vidi tornare con un germano enorme in mano. Mettemmo il germano in un'altra busta e cominciammo ad avviarcì verso il motorino. Dopo un'ora di cammino cominciammo a vedere il motorino da una cinquantina di metri e proprio mentre ci avvicinavamo vidi un altro germano in acqua, mi avvicinai insieme con e quando lo ebbi di mira mi accorsi che anche lui lo stava mirando. Allora dissi ad che a quel germano dovevamo sparare insieme e nello stesso momento; contammo fino a tre e, al tre, sparammo il germano. Quando lo prendemmo gli trovammo due buchi sul fianco destro, e poi lo mettemmo nella busta insieme all'altro germano.

Arrivammo vicino al motore alla quattordici e partimmo da Zapponeta molto soddisfatti della caccia che avevamo fatto; arrivammo a Orta Nova intorno alle quindici e ci dividemmo gli animali dandoci appuntamento alla sera.

Un bambino di 13 anni e un nonno di 57 anni stavano tornando a casa dopo essere stati al mercato per tutto il giorno. Essendo molto poveri avevano una casetta vecchia e piccola, abitavano in montagna e avevano un gregge di pecore, galline, conigli e un mulo. Il mulo gli serviva per quando andavano al mercato, a portare il carro con la roba da vendere. La loro abitudine era di svegliarsi alle cinque di mattina per poi andare prima al mercato e cercare di vendere di più, ed essendo il mulo molto vecchio ci mettevano tanto ad arrivare al mercato. Quando tornavano a casa li aspettava la minestra della sera prima, e a volte non la scaldavano per la fame e il sonno. Ma dopo qualche giorno il nonno iniziò a sentirsi male, forse dal freddo oppure dal duro lavoro che facevano lui e suo nipote, ma lo nascondeva a suo nipote per non farlo preoccupare.

Una mattina suo nipote si svegliò e vedeva che suo nonno non si svegliava e lì capì che suo nonno non c'era più, era morto. Non potendo fare tutto da solo aveva venduto la casa e le pecore; invece le galline,

i conigli e il mulo se li era portati dietro e da lì era diventato un avventuriero. Nel viaggio incontrò molte persone simpatiche, ma la persona più simpatica era una ragazza di pelle scura, con la quale, in quel poco tempo che si erano visti, lui si trovò bene, perché lo capiva quando parlava. Ma dovette partire e lei prima che partisse gli diede un braccialetto fatto da lei e gli disse che quel braccialetto lo doveva tenere come ricordo e lui le ripose che non l'avrebbe mai dimenticata e che lei per lui era come una sorella. E poi finì tutto.

“Le esperienze della vita che mi hanno maturato”

Io penso che la vita sia tutta un'esperienza, solo quando si è vecchi al punto di morire si capisce il vero significato di “vita”. Le mie prime esperienze sono state quelle che oggi definisco le più assurde: i miei primi passi, la prima volta che ho chiamato mia mamma con quella assurda parola “mama”, le prime volte che ho cominciato a mangiare decentemente senza sbrodolarmi i vestiti.

Ho un'intensa nostalgia di quando camminavo con la mano nella mano dei miei genitori, infatti ad ogni passo che facevo da solo mi ritrovavo sempre a terra.

Sono cresciuto con mia mamma, con mia zia e con i miei nonni, i miei genitori si separarono dopo un annetto.

Una persona che stimo tantissimo è mio nonno, dovrei parlare al passato perché è deceduto tre mesi fa, ma per me resterà sempre accanto a me mentre mi tiene la mano per portarmi a passeggio.

Questa è stata l'esperienza più brutta della mia vita, vederlo lì, steso nella bara, diceva sempre che si sentiva bene ma lo sapevamo tutti che fingeva; lo chiamavo “nonno Ciccio” e per me resterà l'unico vero padre che ho avuto nella mia vita.

Ho avuto fino ad ora tre fidanzate e molte delusioni d'amore, ho ancora tanto tempo per innamorarmi di molte altre ragazze.

Mi sento autoresponsabile di me, non sono un ragazzo vivace e neanche cattivo, sono stato ben educato dalla mia famiglia, per questo le mie prossime esperienze non dovrebbero essere più pericolose di queste che ho avuto fino ad ora.

Di esperienze che mi hanno maturato ne ricordo molte; quelle che mi hanno aiutato di più forse sono state: tre anni fa ad un campeggio con alcuni miei amici a cui sono molto legato sono stato una settimana senza genitori, e ciò mi ha aiutato a cavarmela da solo o con l'ap-

poggio dei miei amici, senza avere i miei genitori che mi aiutassero. Un'altra esperienza è stato il motorino, è un punto nella vita che ci aiuta a crescere; ci dà indipendenza, non abbiamo bisogno dei genitori per il trasporto, dobbiamo fare benzina noi e dobbiamo guadagnare qualche soldo per la benzina.

Questo forse ci può aiutare a crescere in questo momento della nostra vita che è l'adolescenza. Per noi forse è il momento più bello della vita, proviamo le prime esperienze da soli senza i genitori, come andare a ballare, uscire alla sera da soli, avere la ragazza, sono nuove esperienze che ci aiutano a diventare grandi. Si potrebbe definire l'inizio dell'indipendenza, l'inizio della maggiore età.

Questo momento lo sto vivendo benissimo. Ho fatto molte scelte importanti come la scuola superiore, gli sport che faccio. Sono tutte scelte, comprese queste due, che segneranno la mia vita. È il periodo in cui noi ci apriamo al mondo, affrontiamo il mondo che ci circonda. Il momento dell'adolescenza è caratterizzato anche da eventi che ci segnano particolarmente, per esempio a noi maschi crescono peli sotto le ascelle, sul pube, sulle gambe, la barba; alle femmine invece avviene un fatto che determina la maturità vera e propria: iniziano le mestruazioni, ma anche per loro c'è la comparsa di peli sotto le ascelle, sul pube. Cambiamo entrambi i lineamenti del viso. Diventiamo responsabili di noi stessi e delle nostre cose. E facendo così cresciamo anche mentalmente, cosa che secondo me è molto importante per crescere e diventare responsabili, soprattutto di se stessi. Bisogna godersi questo momento della vita, secondo me il più bello della vita.